

Regione Campania

Provincia di Avellino



COMUNE DI LACEDONIA



COMUNE DI AQUILONIA



COMUNE DI MONTEVERDE



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO ED OPERE CONNESSE, COMPOSTO DA 10 AEROGENERATORI DELLA POTENZA DI 6.2 MW, PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 62 MW SITO NEI COMUNI DI LACEDONIA (AV), MONTEVERDE (AV) E AQUILONIA (AV) E DA UN SISTEMA DI ACCUMULO ELETTROCHIMICO DA 18.6 MW SITO NEL COMUNE DI LACEDONIA

INQUADRAMENTO OPERE SU PFVR

TAVOLA

A49-2.6

PROPONENTE:

SKI 20 s.r.l.
via Caradosso n.9
Milano 20123
P.Iva 12128910960



PROGETTO E SIA:

Progettista:

ing. Carlo RUSSO
Ordine Ing. della provincia di Avellino n. 1719
Via P.S. Mancini n. 77
83044 - Bisaccia (AV)
tel. +39 08271948030 cell. +39 3497834211
pec: carlo.russo@ingegneriavellino.it

TIMBRI:



EM./REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE
00	Luglio 2023	Ing. Carlo Russo	Ing. Carlo Russo	Ing. Carlo Russo	Progetto Definitivo

INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO RISPETTO AL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2013/2023

curato dalla Regione Campania -AGC 11, Sviluppo Attività Settore Primario
Settore Foreste Caccia e Pesca

RIFERIMENTI NORMATIVI	1
La gestione faunistico - venatoria.....	1
ANALISI DEL TERRITORIO REGIONALE	3
Uso del suolo e copertura vegetazionale	3
Rete Natura 2000.....	3
Altre aree protette.....	7
Parchi nazionali e riserve statali.....	7
Aree contigue.....	9
Zone di rispetto venatorio.....	10
Aspetti faunistici	13
Aree importanti per la migrazione degli uccelli e gli spostamenti della fauna	14
Habitat importanti	18
I PFV PROVINCIALI	20
ANALISI DEI PFV PROVINCIALI	20
Avellino.....	20
Analisi del territorio e della fauna.....	20
Calcolo della Superficie di riferimento per la capienza venatoria	20
Oasi di protezione della fauna.....	20
Zone di Ripopolamento e Cattura	21
Centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo	22
Centri privati di riproduzione della fauna selvatica anche allo stato naturale	22
Aree addestramento, allenamento e gare dei cani	22
Appostamenti fissi	22
Valichi montani interessati da rotte migratorie	23
Prevenzione dei danni da fauna e indennizzi	23
Immissioni faunistiche	23
Specie problematiche o alloctone.	24
Miglioramenti ambientali.....	24
Monitoraggio	25
COMPATIBILITÀ DEI PFVP CON LE LINEE GUIDA.....	26
Avellino.....	26
Analisi del territorio e della fauna.....	26
Calcolo della Superficie di riferimento per la capienza venatoria	26
Oasi di Protezione della Fauna.....	26
Zone di Ripopolamento e Cattura	26
Centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo	28
Centri privati di riproduzione della fauna selvatica anche allo stato naturale	28
Aree addestramento, allenamento e gare dei cani	28
Appostamenti fissi	28
Valichi montani interessati da rotte migratorie	28
Immissioni faunistiche	28
Aspetti di impatto derivanti dalla VAS	29
COORDINAMENTO E PFV REGIONALE.....	30
Ambiti Territoriali di Caccia	30
STRUTTURE FAUNISTICHE	32
Oasi di protezione della fauna	32
Zone di ripopolamento e cattura.....	35
Valichi montani interessati dalle rotte di migrazione	37

INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO RISPETTO AL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2013/2023

curato dalla Regione Campania -AGC 11, Sviluppo Attività Settore Primario

Settore Foreste Caccia e Pesca

RIFERIMENTI NORMATIVI

La gestione faunistico - venatoria

Gli obiettivi del piano faunistico – venatorio consistono nel realizzare le migliori distribuzioni qualitative e quantitative delle comunità faunistiche sul territorio regionale e nello stesso tempo garantire il diritto all’esercizio dell’attività venatoria.

Gli strumenti per raggiungere tali obiettivi sono elencati principalmente nelle Legge 11 febbraio 1992, n.157 e nella Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26.

In particolare il comma 1 dell’articolo 10 della Legge 157/92 afferma: *“Tutto il territorio agro - silvo - pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico – venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio”*.

La norma regionale, disciplina la pianificazione faunistico - venatoria definendo, all’articolo 9, tra gli strumenti di attuazione:

- il territorio a protezione della fauna;
- il territorio a gestione privata della caccia
- il territorio destinato a forme di gestione programmata della caccia.

L’articolo 10 della medesima legge affida alle Province il compito di elaborare i Piani Faunistico - venatori Provinciali e alla Regione il compito di fornire i criteri di indirizzo e coordinamento cui le province si devono attenere. Il medesimo articolo, fornisce indicazioni relative all’istituzione di particolari strutture faunistiche:

- oasi di protezione, destinate al rifugio, alla sosta e alla riproduzione della fauna selvatica;

- zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento e fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo;
- centri privati di produzione di selvaggina anche allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola, singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria;
- zone e relativi periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani su fauna selvatica naturale senza l'abbattimento del selvatico;
- zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani con l'abbattimento esclusivo di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili;

L'articolo definisce anche ulteriori indicazioni relative ai contenuti della pianificazione provinciale:

- individuazione di zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;
- specificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione;
- individuazione di criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori di fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;
- individuazione di forme di collaborazione e incentivazione per la migliore gestione di alcune delle strutture sopra evidenziate ai fini del ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna;
- formulazione di piani di ripopolamento di fauna selvatica anche tramite la cattura di soggetti, geneticamente compatibili, presenti in soprannumero in ambiti faunistici.

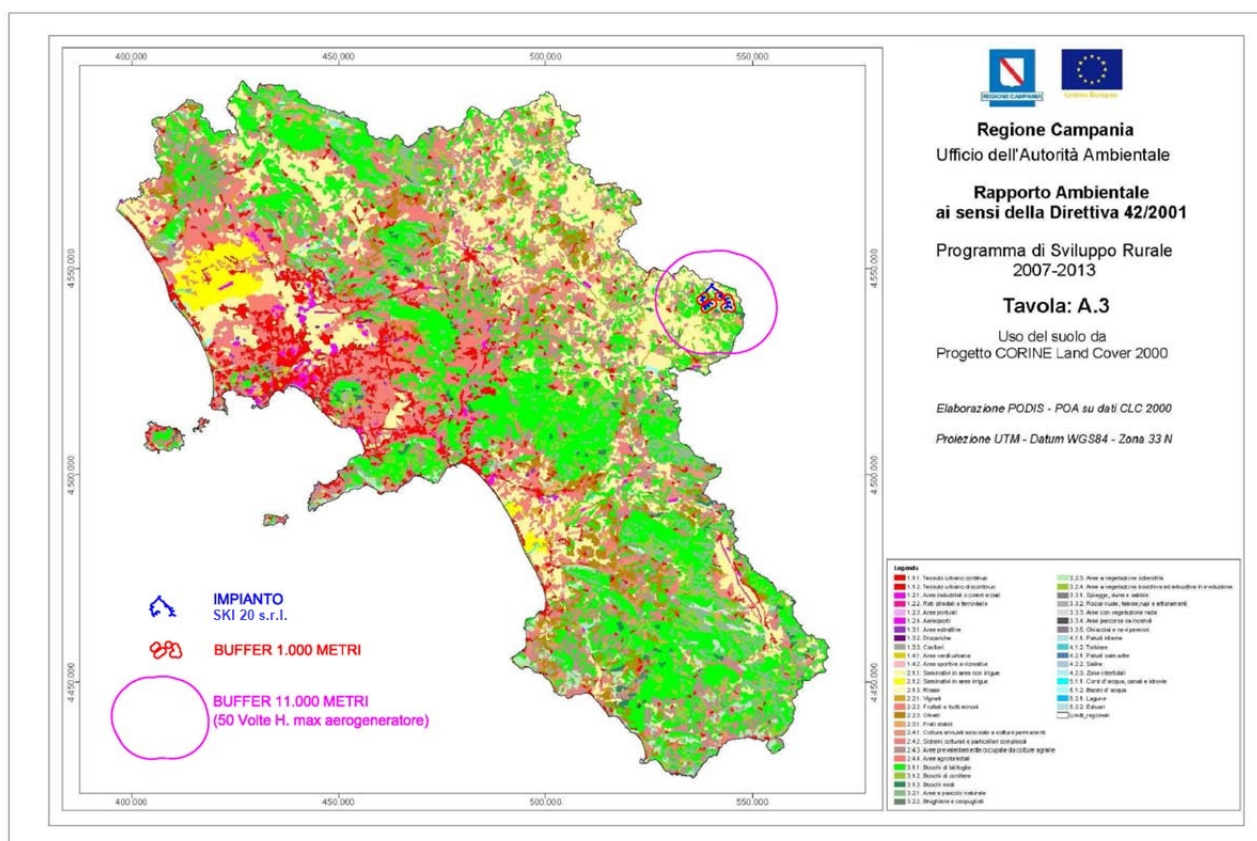
Agli organi regionali è affidato il compito di coordinare le pianificazioni provinciali, esercitando in caso di inadempienza poteri sostitutivi, e di approvare il piano regionale, in cui sono richiamati gli indirizzi di coordinamento per i piani faunistici provinciali.

Il Piano Regionale, inoltre, secondo le disposizioni dell'articolo 10 della L. R. 9 agosto 2012, individua l'indice minimo di densità venatoria regionale, determina i criteri per la costituzione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e per l'elezione degli organi direttivi, per la costituzione delle aziende faunistico venatorie, delle aziende agri - turistico - venatorie, dei centri pubblici e privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale.

ANALISI DEL TERRITORIO REGIONALE

Uso del suolo e copertura vegetazionale

Nella regione si possono identificare due zone: una pianeggiante che va dal Garigliano ad Agropoli, interrotta dal M. Massico, dai Campi Flegrei, dal Vesuvio e dai M. Lattari e una collinare - montuosa che si estende verso il Tirreno col Cilento e verso l'interno con i rilievi appenninici: le coste sono in maggior parte sabbiose con pochi stagni retro - dunali, anche se non mancano coste alte frastagliate nella penisola sorrentina e nel Cilento. Da questa morfologia generale deriva una notevole eterogeneità ambientale, che unita ai fattori abiotici presenti, determina una marcata diversità nei popolamenti animali e vegetali.



Carta dell'uso del suolo

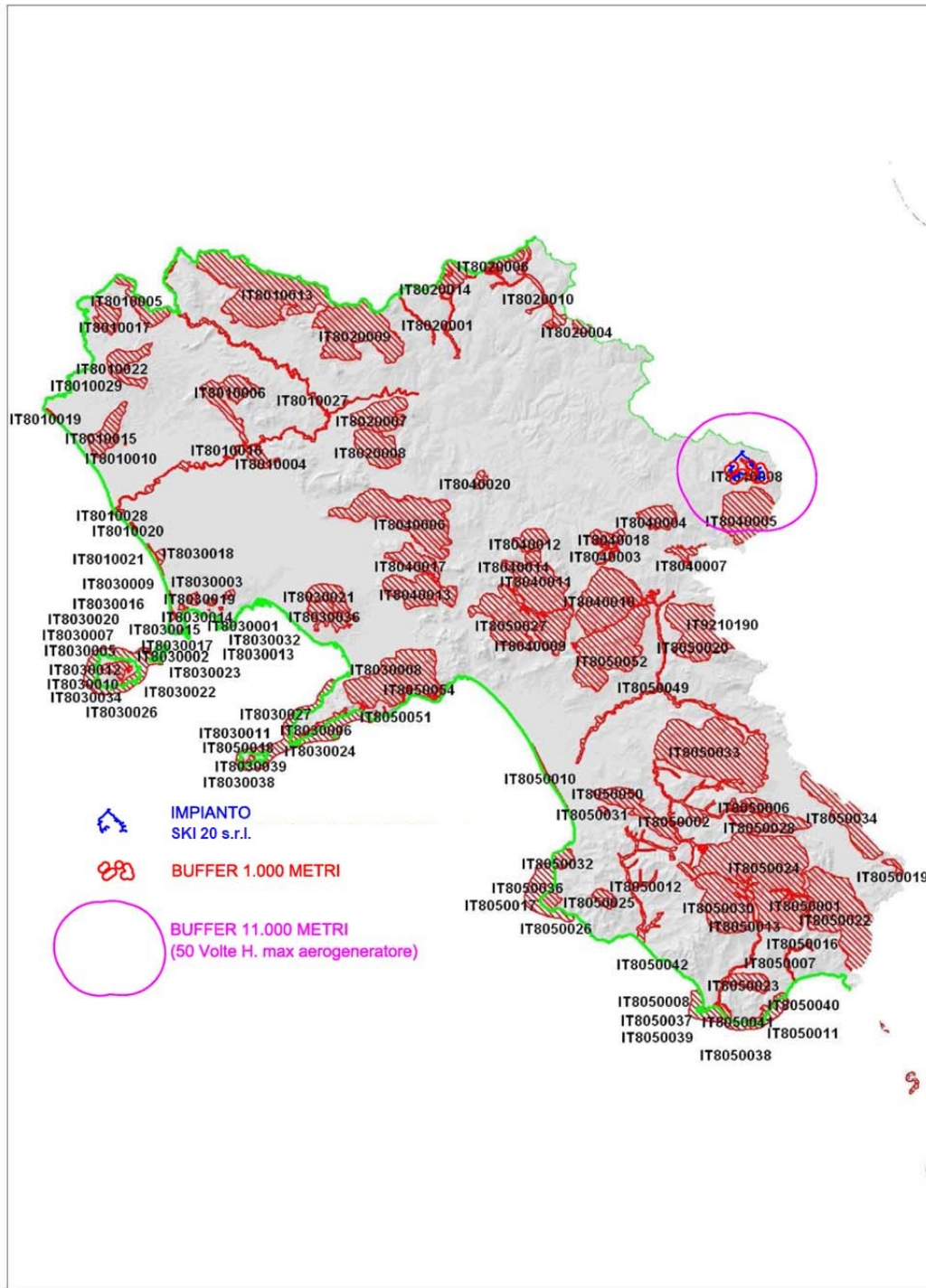
Rete Natura 2000

Natura 2000 è un insieme di zone di tutela finalizzato alla conservazione della biodiversità, istituite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE). Tali direttive intendono garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali". La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di determinate condizioni ambientali. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Per questo motivo lo scopo della Rete Natura 2000 è di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli semi-naturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). In una prima fase del processo, in attesa della definitiva istituzione delle ZSC, gli stati membri individuano Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che hanno lo stesso valore delle ZSC.



SIC REGIONE CAMPANIA



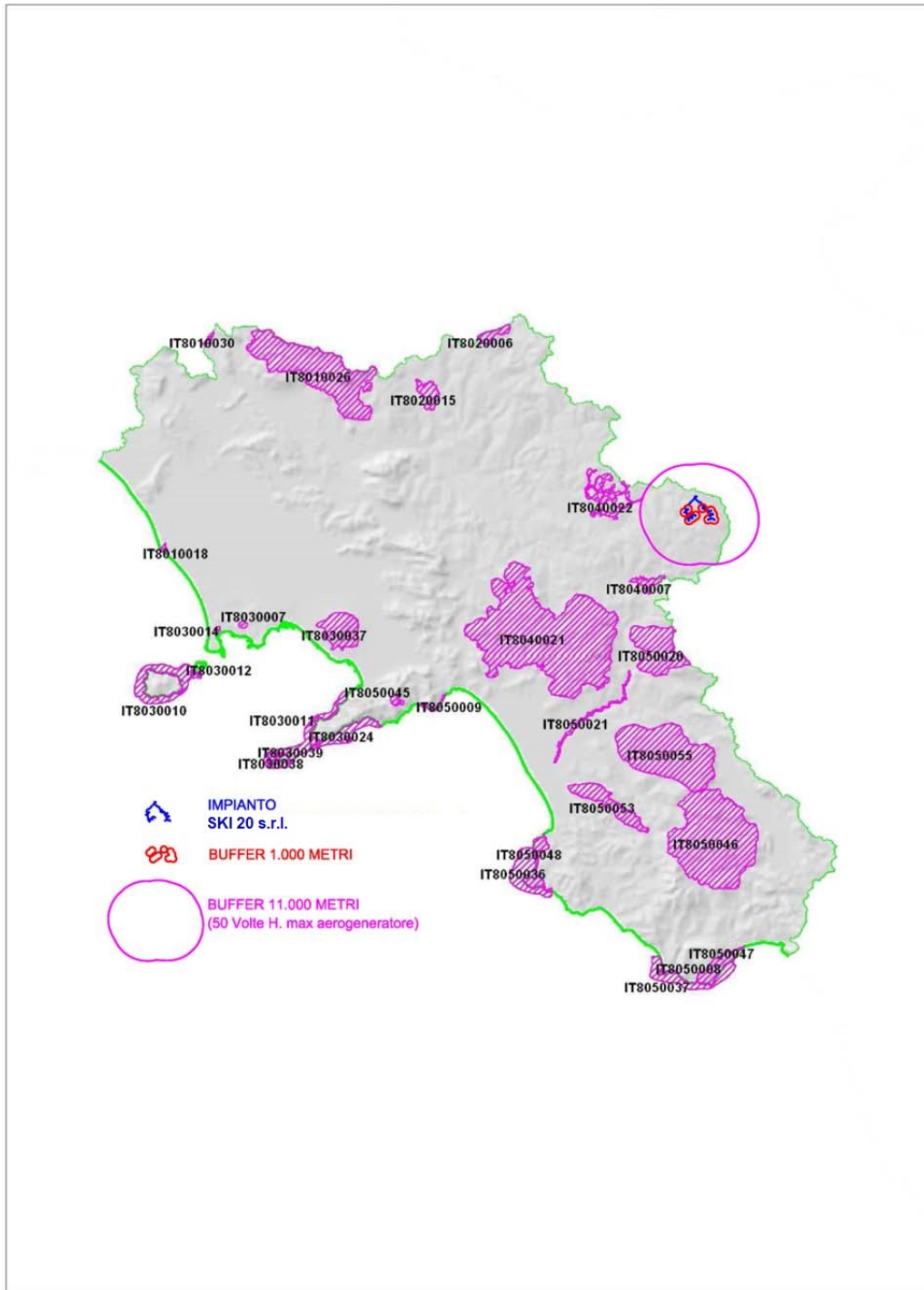
Data di stampa: luglio 2007

Proiezione: UTM - Fuso: 32 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:300.000

0 10 20 30 Kilometers



ZPS REGIONE CAMPANIA



Data di stampa: Settembre 2009

Proiezione: UTM - Fuso: 32 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:1.000.000

0 10 20 30 40 Kilometers

Altre aree protette

Parchi nazionali e riserve statali

Nella Regione Campania sono istituiti due parchi nazionali ai sensi della L. 394/91:

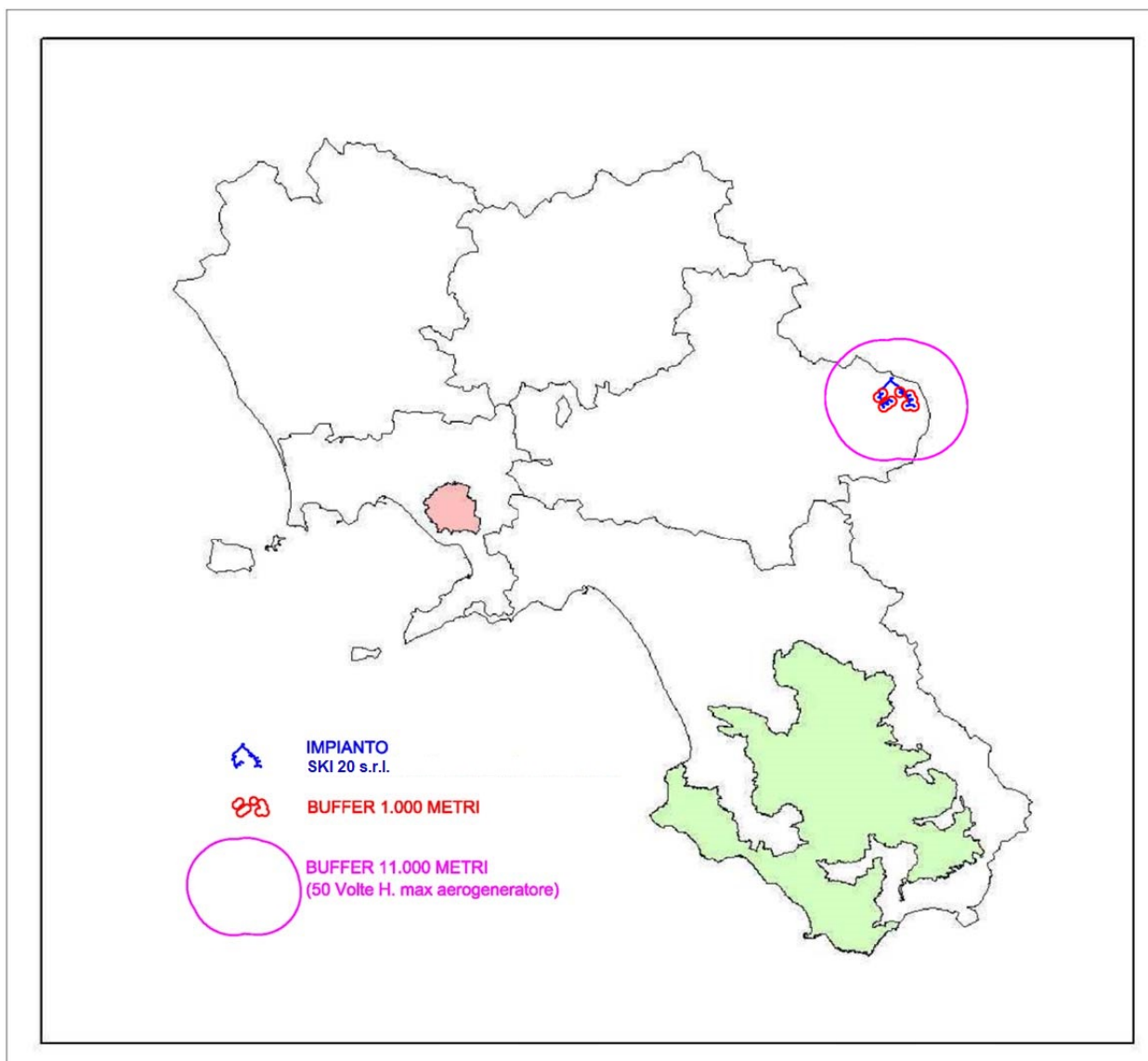
- Parco Nazionale del Vesuvio
- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Le attività consentite e quelle vietate sono stabilite dalla L. 394/91.

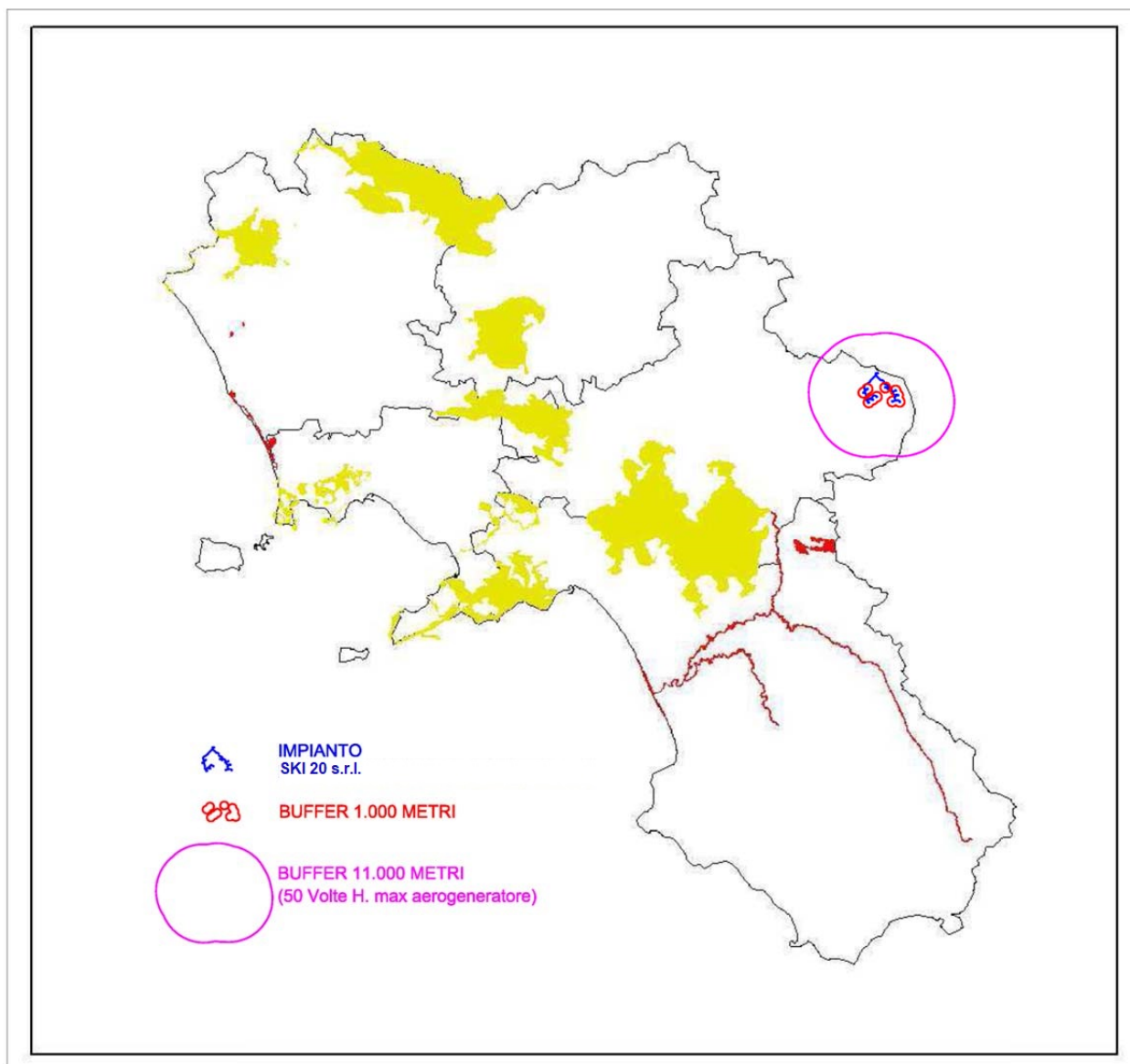
Il governo del territorio per entrambi gli Enti è ordinato dai Piani del Parco, adottati dalla Regione Campania, mentre non sono stati ancora adottati i Regolamenti, previsti dalla norma citata all'articolo 11.

In sintesi, nei Parchi Nazionali è vietato l'esercizio delle attività venatorie e di qualunque altra attività possa arrecare danno o disturbo alla fauna selvatica; possono essere oggetto di deroga, eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. In tal caso, prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso. E' altresì vietata l'introduzione di armi da caccia e l'immissione di fauna estranea a quella locale.

Possono, invece, essere eseguiti interventi di riqualificazione faunistica (anche reintroduzione di specie estinte) e miglioramenti ambientali



Parchi Nazionali del Vesuvio (rosa) e del Cilento e Vallo di Diano (verde)

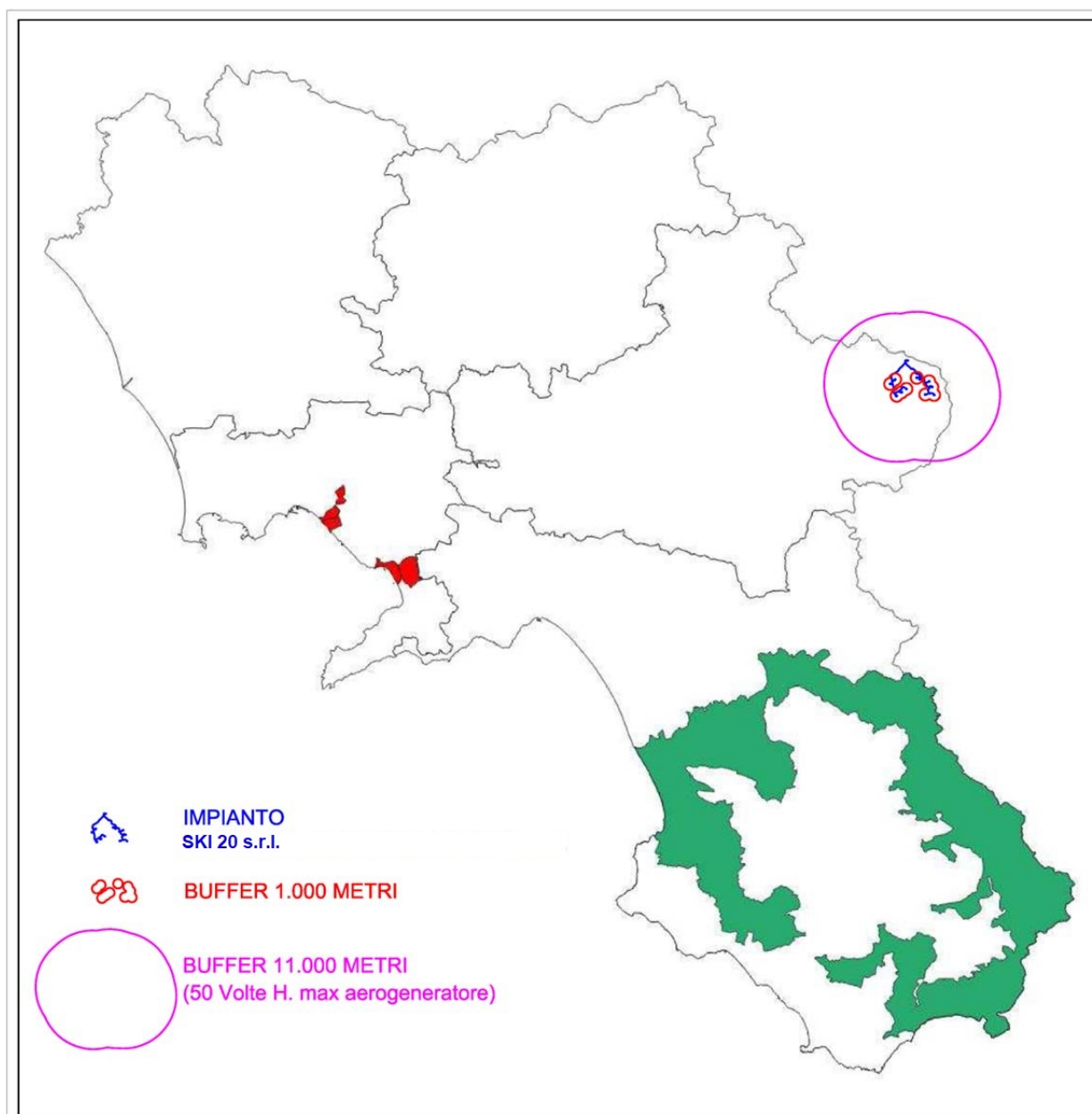


Parchi regionali (giallo) e Riserve Naturali regionali (rosso)

Aree contigue

Le aree contigue sono zone di rispetto intorno a Parchi Nazionali e Regionali, istituite in base alla L. 394/91 e alla L.R. 33/93.

Attualmente risultano istituite in Campania le Aree contigue del Parco Nazionale del Vesuvio e le Aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, evidenziate nella figura che segue.



Aree contigue ai Parchi Nazionali del Vesuvio (rosse) e del Cilento e Vallo di Diano (verdi)

Zone di rispetto venatorio

Le zone di rispetto sono aree, diverse dalle strutture faunistiche previste nel Piano Faunistico Venatorio in cui l'attività venatoria è interdetta per motivi diversi. Esse comprendono:

1. fondi chiusi da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri 1,2 o da corsi o specchi d'acqua il cui letto abbia la profondità di almeno 1,5 m e la larghezza di almeno 3 m. I fondi chiusi sono notificati alle competenti Amministrazioni Provinciali e segnalati da adeguate tabelle da parte dei proprietari o conduttori. (art. 21 L.R. 26/2012).

2. Terreni in attualità di coltivazione, giardini, vivai, colture floreali, orti, i prati artificiali e naturali nel periodo immediatamente precedente la falciatura, i terreni oggetto di rimboschimenti, i frutteti, i vigneti e gli uliveti specializzati fino alla data del raccolto privi di colture intercalari. I proprietari o conduttori dei terreni in attualità di coltivazione possono delimitare con apposite tabelle, esenti da tasse, secondo le modalità previste dalla legge, gli appezzamenti che intendono vietare alla caccia. Le tabelle saranno fornite gratuitamente dall'Amministrazione Provinciale su richiesta, in carta legale, contenente gli estremi catastali e la coltura in atto sui terreni delimitati e i proprietari o conduttori dei terreni hanno l'obbligo della rimozione delle stesse dopo il raccolto. La delimitazione va comunicata preventivamente all'Amministrazione provinciale competente per territorio. (art. 22 L.R. 26/2012).
3. Zone colpite in tutto o in parte da incendio per dieci anni successivi all'incendio. Le zone colpite da incendio sono perimetrate ogni anno dalle Amministrazioni Comunali (art. 25 L.R. 26/2012);
4. I soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, per 10 anni (art. 10, L. 353/2000), nella figura che segue sono evidenziati i Comuni con aree boscate percorse dal fuoco nel decennio 2001-2011;
5. Spiagge, terre emerse, opere frangiflutti e altri manufatti fissi atti a limitare i flutti marini (art. 25 L.R. 26/2012).
6. vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali ed interpoderali
7. Foreste demaniali (art. 21 L. 157/92). In Campania sono presenti le seguenti (rappresentate in figura)
 - Provincia di Avellino: Foresta Mezzana (ex rimboschimento C.F.);
 - Provincia di Benevento: Taburno;
 - Provincia di Napoli: Area Flegrea (Cuma), Roccarainola;
 - Provincia di Salerno: Calvello, fasce boscate di Persano, Mandria, Cuponi, Vesolo, Cerreta Cognole.
8. Emergenze archeologiche (art. 21 L. 157/92). Quelle di maggiore estensione in Campania sono le seguenti:
 - Provincia di Avellino: Aeclanum;
 - Provincia di Caserta: Antica Telesia;
 - Provincia di Napoli: Baia, Stabiae, Ercolano, Pompei, Santa Restituta Ischia, Cuma, Oplontis, Boscoreale;
 - Provincia di Salerno: Velia, Paestum, Roccagloriosa, Hera Argiva;

9. Zone militari (art. 21 L. 157/92)

- Provincia di Caserta: Castelvoturno;
- Provincia di Salerno: Persano, Padula, foce Sele (Capaccio).

10. Zone dove esistano beni monumentali, purché dette zone siano delimitate da tabelle esenti da tasse indicanti il divieto (art. 21 L. 157/92)

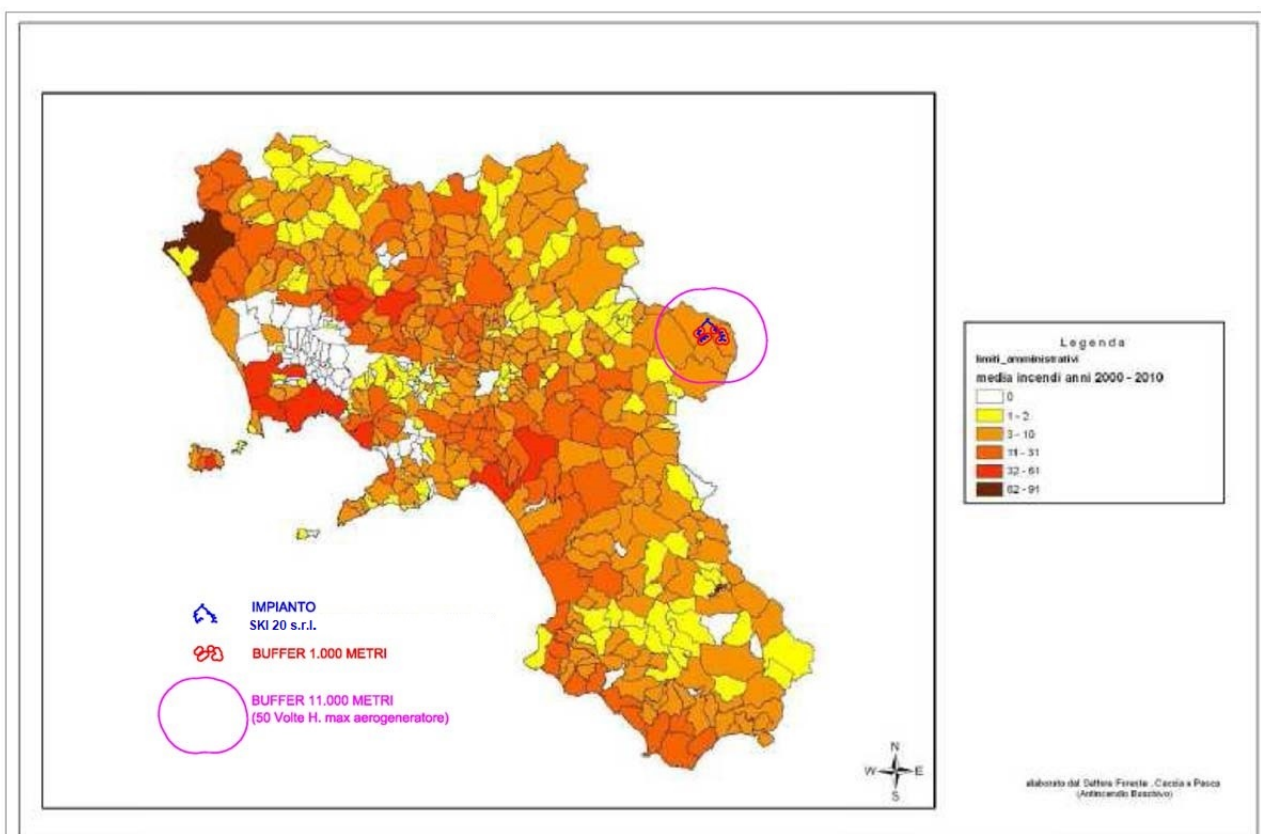
11. giardini, parchi pubblici e privati, e terreni adibiti ad attività sportive (art. 21 L. 157/92)

12. aie e corti o altre pertinenze di fabbricati rurali; nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri dalle strade carrozzabili, ferrovie, filovie, funivie (art. 21 L. 157/92).

13. terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve o terreni allagati da piene di fiume (art. 21 L. 157/92).

14. Specchi d'acqua in cui si esercita acquacoltura o industria della pesca (art. 21 L. 157/92).

Comuni con aree boscate percorse dal fuoco nel decennio 2001- 2011

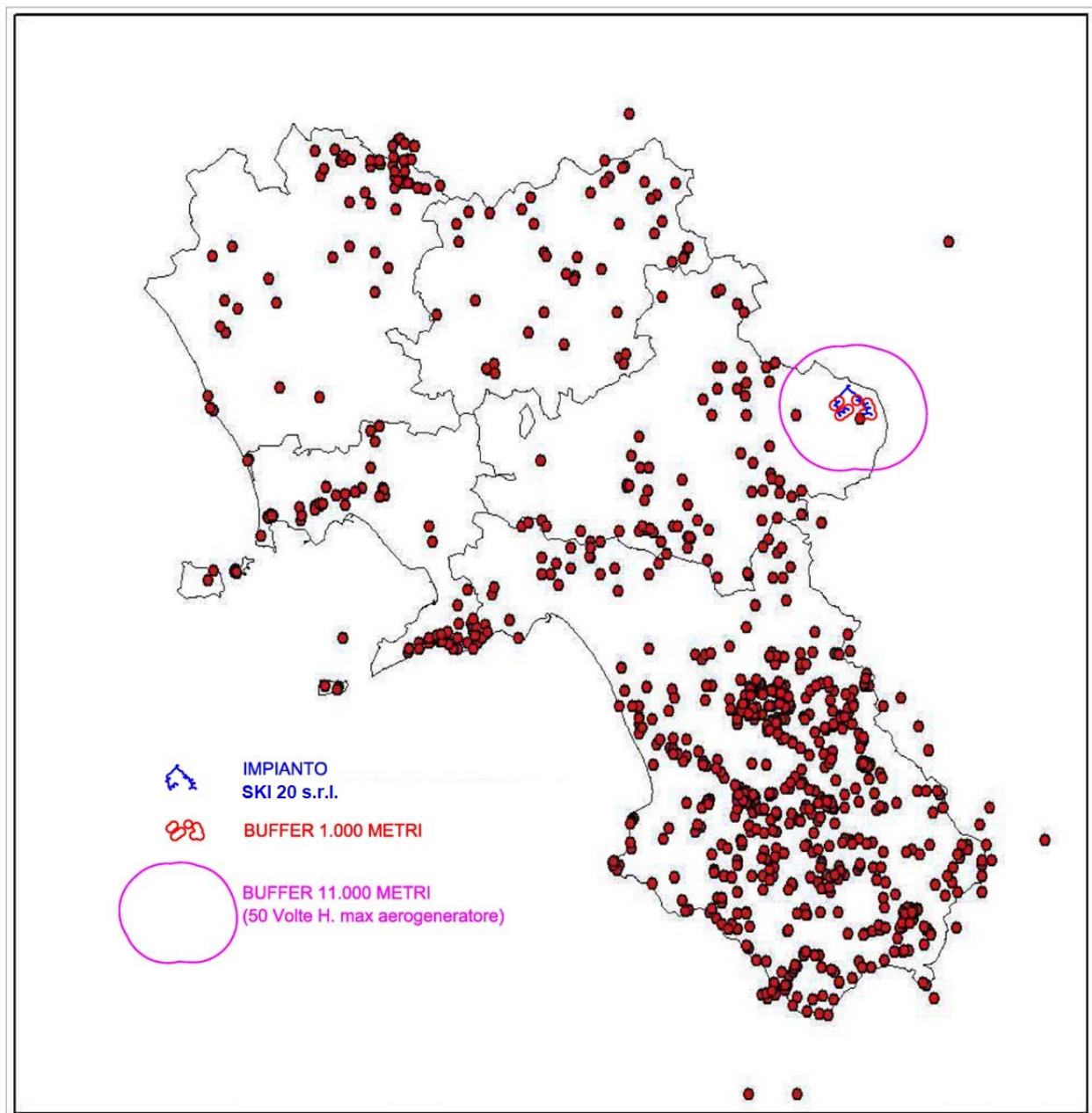


Comuni con aree boscate percorse dal fuoco nel decennio 2001- 2011

Aspetti faunistici

La fauna regionale, soprattutto quella vertebrata, che deve convivere con popolazioni antropiche molto numerose è sicuramente in condizioni di sofferenza. Ciò nonostante, la Campania ospita una fauna estremamente interessante con presenza di specie rare ad elevata valenza naturalistica.

Analizzando i dati bibliografici e quelli raccolti nelle banche dati dell'Istituto di Gestione della Fauna, è stato possibile ricavare una carta dove si evidenziano le zone con maggiore concentrazione di specie importanti di uccelli nidificanti.

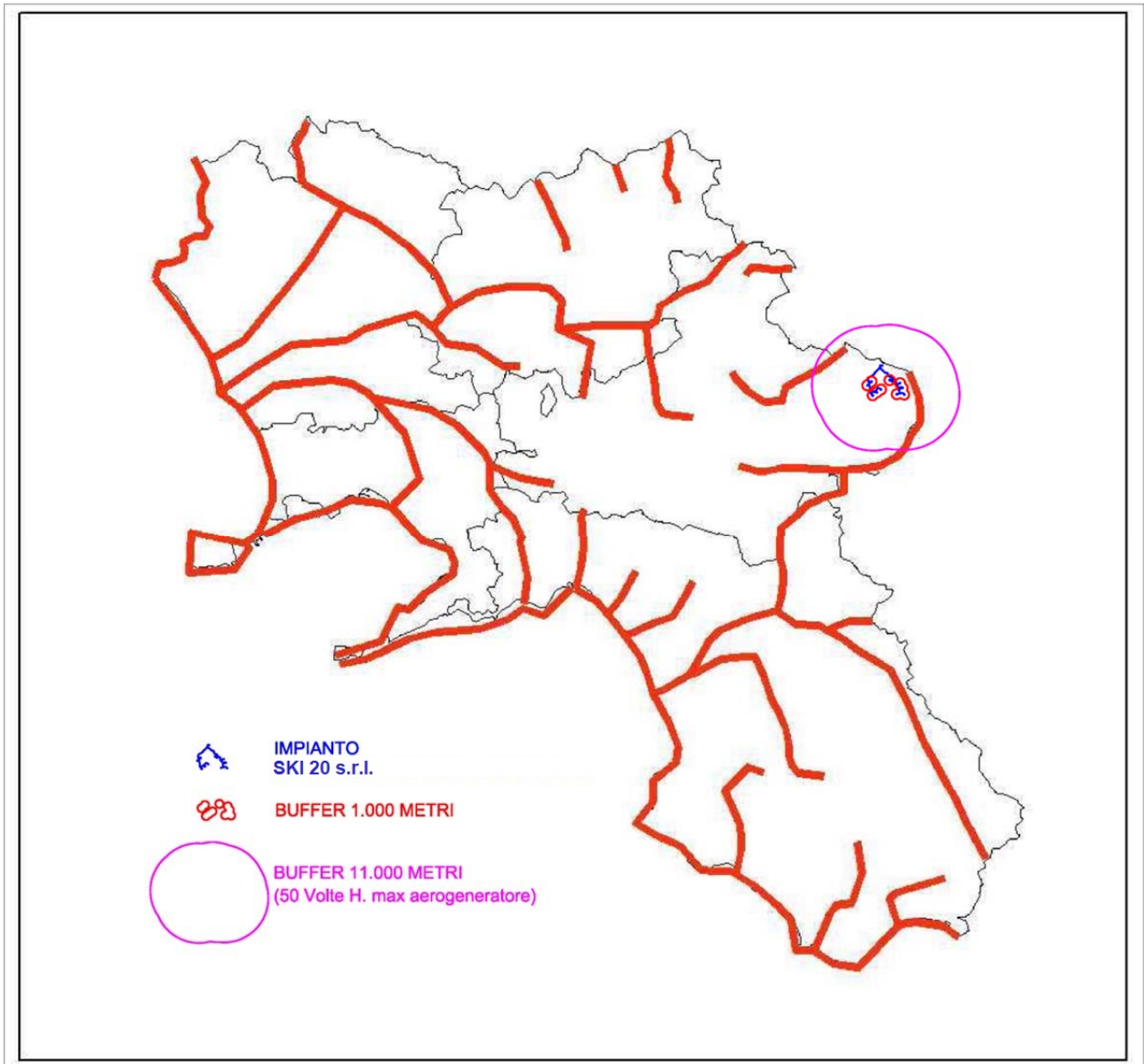


Maggiore presenza di specie importanti di uccelli nidificanti

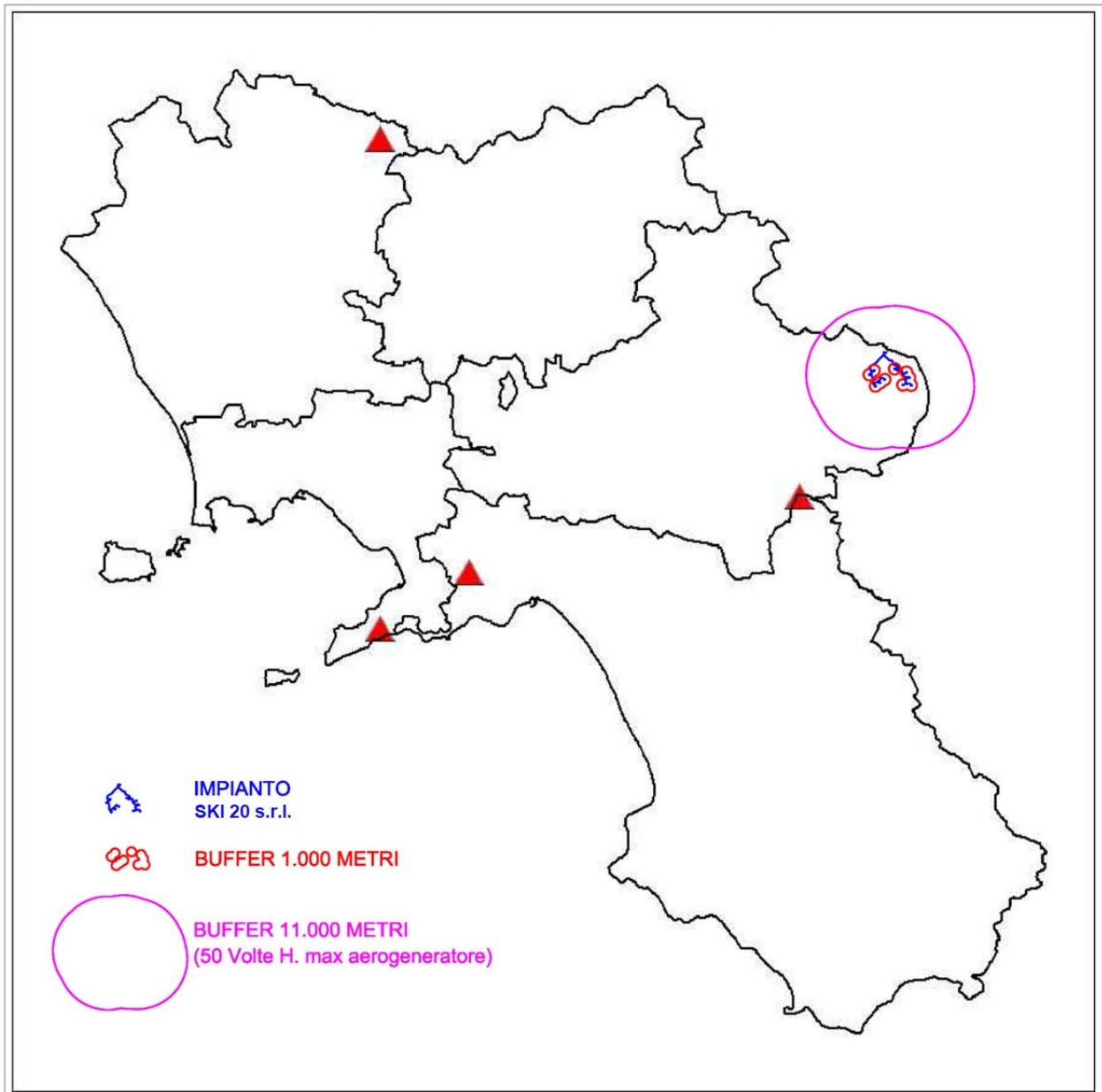
Aree importanti per la migrazione degli uccelli e gli spostamenti della fauna

La Campania presenta diverse aree importanti per la migrazione degli uccelli. Le principali sono le isole, dove gli uccelli migratori transahariani sono obbligati a fare soste di rifornimento trofico e di riposo lungo il viaggio di attraversamento del Mar Mediterraneo, i promontori che rappresentano i punti di ingresso del continente per i migratori transahariani, le coste ricoperte dalla vegetazione della macchia mediterranea che in primavera con le fioriture e ricca di insetti e in autunno di frutti zuccherini, ottimi per il rifornimento energetico degli uccelli migratori che devono intraprendere la migrazione di “andata”, così definita quella che li porta nei siti di svernamento. Allo stesso modo e i principali corsi d’acqua e zone umide costituiscono vie primarie che dal mare consentono di addentrarsi verso l’interno dove, in prossimità dei valichi montani, è possibile attraversare l’Appennino.

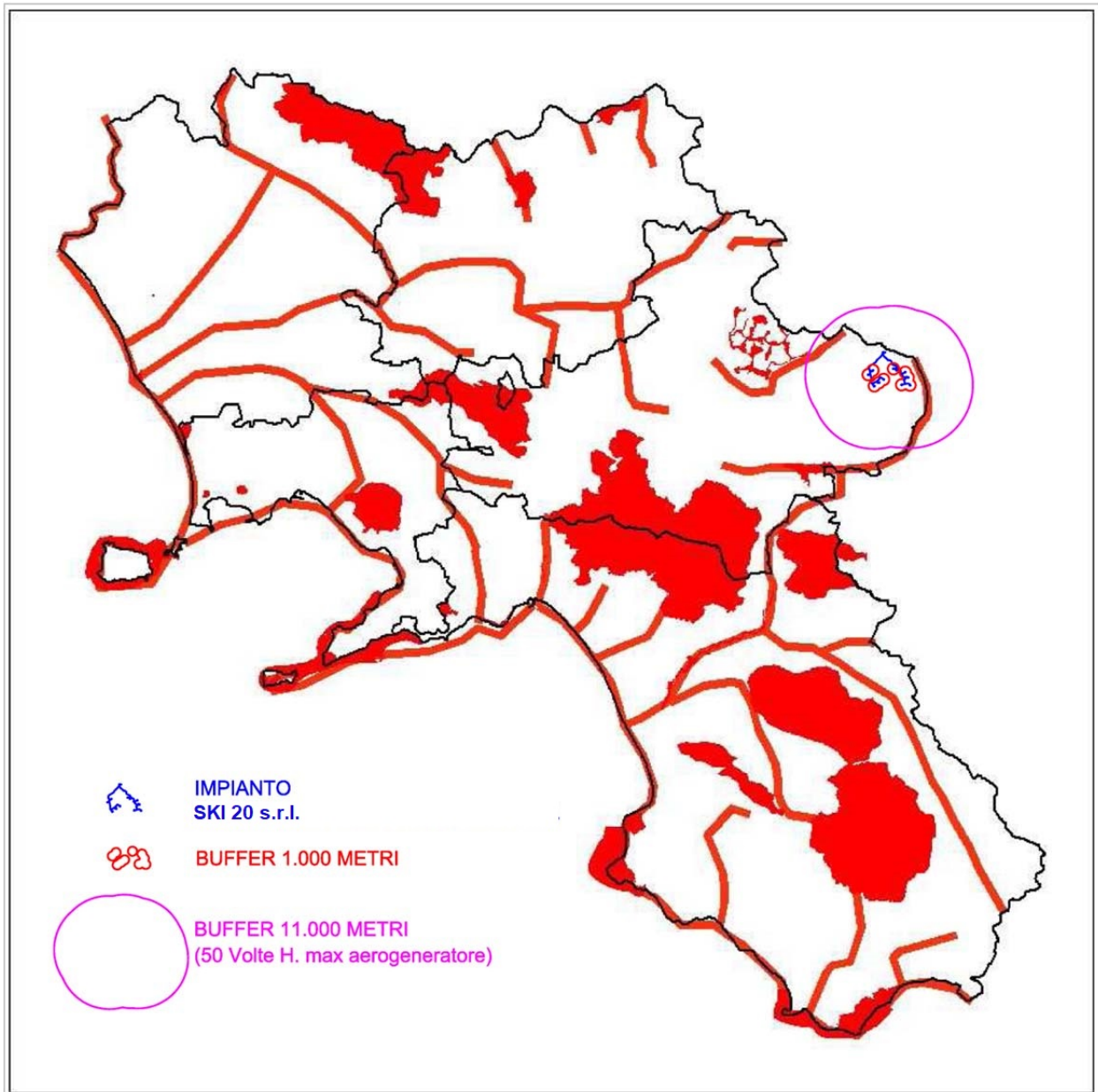
È possibile elaborare una carta delle rotte migratorie in base alla presenza di questi punti di riferimento, integrando i dati orografici con quelli provenienti da rilievi faunistici sul territorio.



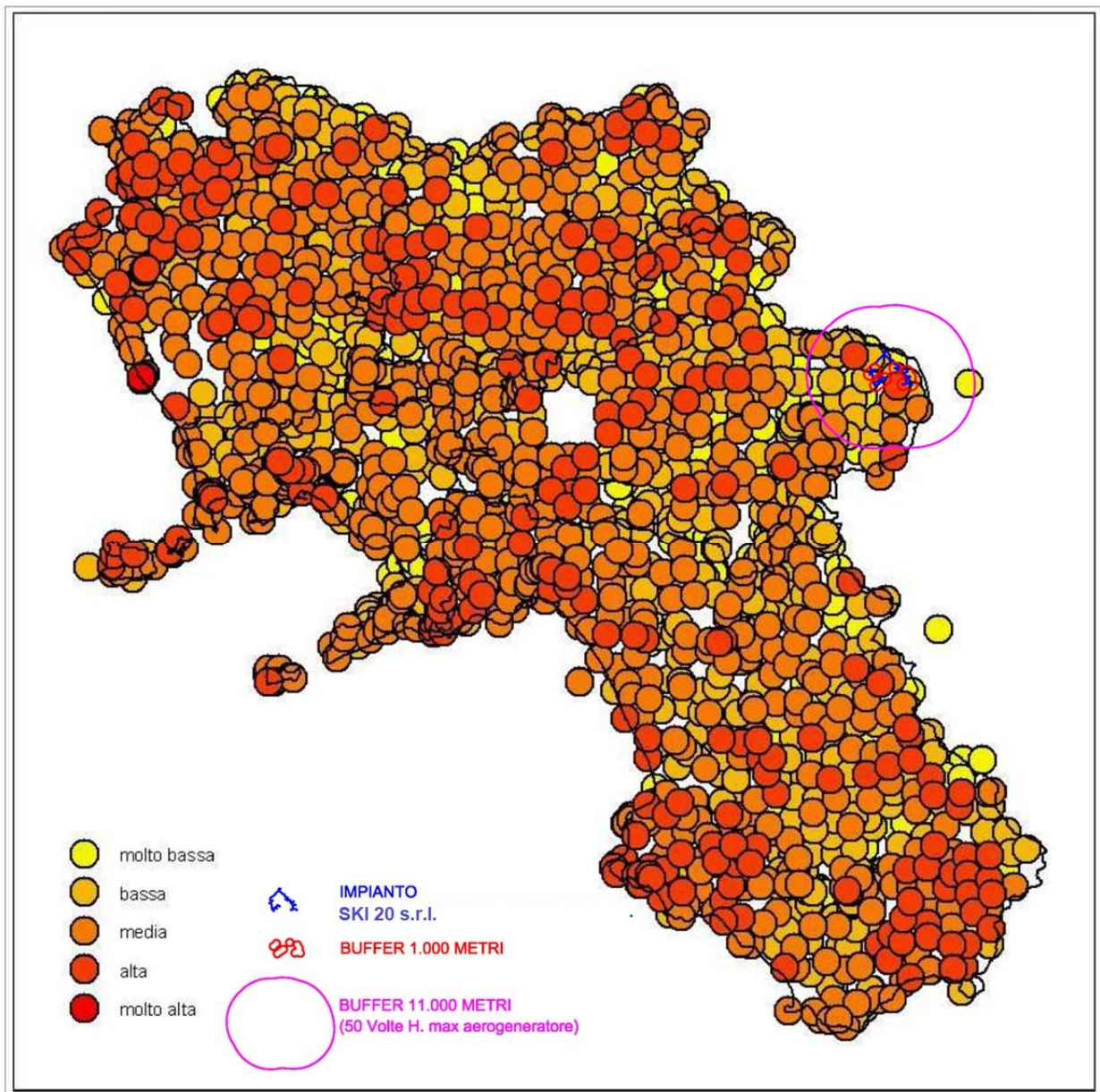
Principali rotte migratorie seguite dagli uccelli in Campania



Principali valichi montani



Aree più importanti per la sosta degli uccelli migratori

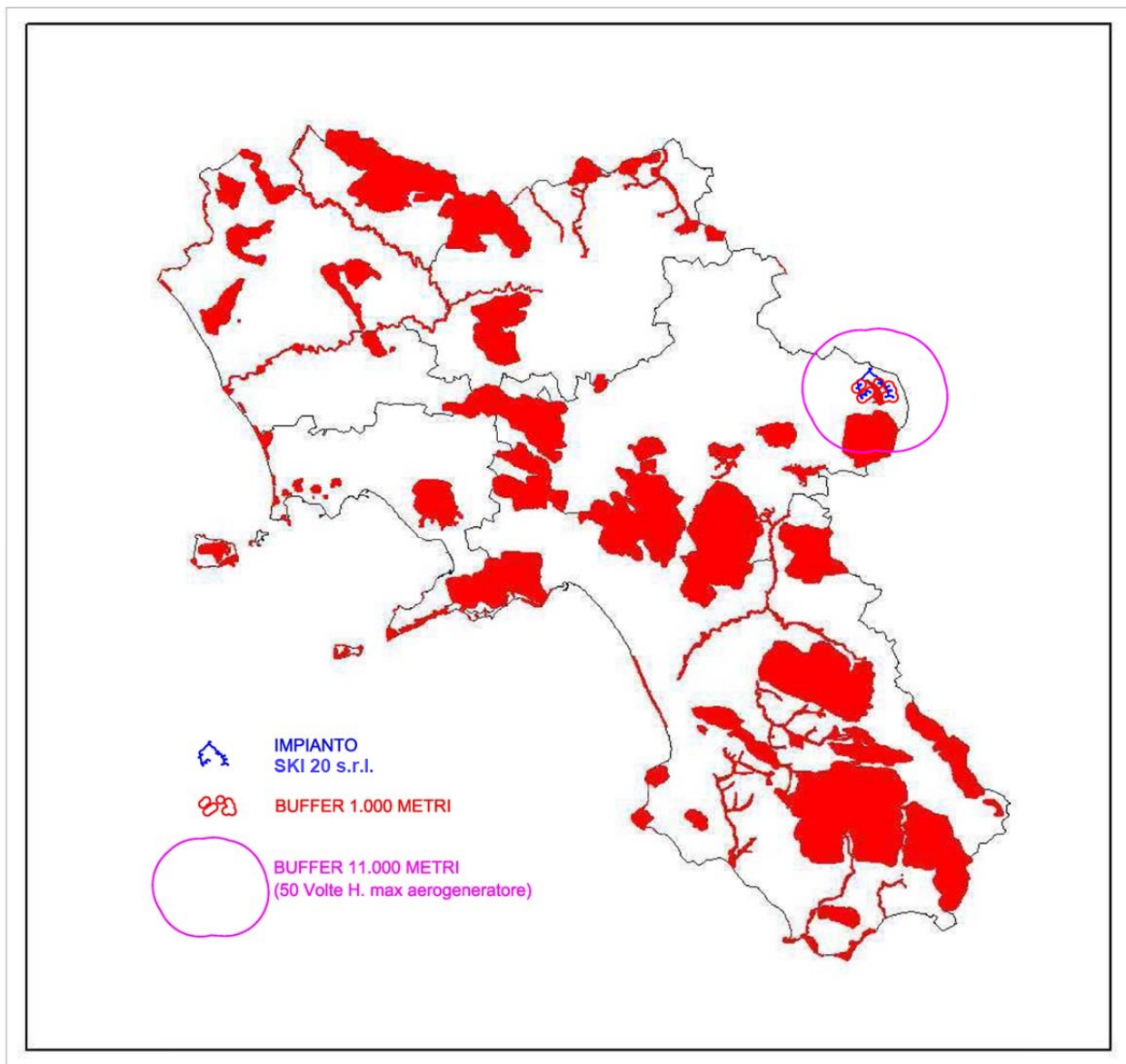


Importanza come area di svernamento in base al numero di specie segnalate

Habitat importanti

Nella Regione Campania sono presenti diversi habitat in cui si strutturano comunità faunistiche importanti per la presenza di elevata diversità di specie, o perché ospitano specie a loro volta importanti, o perché costituiscono habitat vulnerabili, minacciati o sensibili.

Un loro inventario è oggetto degli studi effettuati per la Rete Natura 2000; basandosi su tali studi e integrando i dati in possesso dell'Istituto di Gestione della Fauna, è possibile ricavare una carta di distribuzione di questi habitat.



Aziende Faunistico - venatorie (stella) ed Aziende Agriturismo venatorie (rombo) in Campania con relativa superficie (anno 2012)

I PFV PROVINCIALI

ANALISI DEI PFV PROVINCIALI

Avellino

Analisi del territorio e della fauna

Nella relazione del Piano si dichiara che l'analisi del territorio e della fauna è basata sui dati delle ricerche disponibili.

17

Calcolo della Superficie di riferimento per la capienza venatoria

La superficie di riferimento è la S.A.S.P. (Superficie Agro-Silvo-Pastorale) calcolata sommando la S.A.T. (Superficie Agricola Totale) alla S.A. (superficie acquea).

La SAT è ricavata dal censimento ISTAT più recente, ossia quello del 2000.

La SA è ricavata dal precedente PFV.

Pertanto si calcola che la SASP = SAT + SA = 199.247,80 ha + 2.647,752 ha = 201.895,52 ha.

Alla SASP sono state sottratte le superfici delle aree inibite alla caccia, includendo le strutture proposte nel piano:

- parchi regionali (46.751,84 ha)
- oasi di protezione (1.081,10 ha)
- aree percorse da incendi (6.372,67 ha)
- aree extraurbane di interesse archeologico (1.177,88 ha)
- fondi chiusi
- Zone di Ripopolamento e Cattura (12.934,00 ha)
- Zone di addestramento cani (100,28)
- Aziende faunistiche (1.849,00 ha)
- Foreste demaniali regionali (316,40 ha)
- Rotte migratorie avifauna (831,00 ha)

Oasi di protezione della fauna

Il Piano propone il mantenimento dell'Oasi di Conza della Campania (1.081 Ha), mentre le altre Oasi non sono ritenute indispensabili perché già rientranti nel perimetro di Aree protette Regionali.

L'Oasi di Conza viene ritenuta importante perché posizionata lungo le rotte di migrazione dell'avifauna. Essa è costituita da un invaso artificiale del fiume Ofanto ed il territorio protetto inizia dalla confluenza tra il torrente Sarda ed il fiume Ofanto e termina al confine di provincia nei pressi di Cairano.

La fauna è costituita soprattutto dall'avifauna acquatica. Sono state censite 140 specie di uccelli, tra cui il falco pescatore, migratore regolare; la nitticora, nidificante con una delle garzaie più grandi dell'Italia meridionale; il tuffetto; lo svasso piccolo, lo svasso maggiore, l'airone rosso, la moretta tabaccata, il porciglione, il piro-piro piccolo, la ghiandaia marina, il biancone il falco pellegrino, la volpoca, il tarabuso, il tarabusino, la spatola, ecc. Nei campi intorno all'oasi trovano l'habitat ideale le cappellacce, le tottaville e le allodole, oltre a numerosi passeriformi quali il saltimpalo, il verzellino, l'occhiocotto e lo strillozzo.

Zone di Ripopolamento e Cattura

Nel Piano attuale delle precedenti 14 zone di ripopolamento e cattura del 1998 ne vengono confermate 10. Alcune sono state ridimensionate. La motivazione addotta a tale proposta è l'aumento dell'urbanizzazione che non lascia assolvere la loro funzione, e i gli ingenti danni arrecati dai cinghiali alle colture.

Le zone confermate sono le seguenti:

1. Guardia dei Lombardi, Bisaccia, Vallata (ridimensionata da 3215 ha a 2498 ha);
2. Andretta – Calitri – Cairano - Bisaccia (1836 ha);
3. Aquilonia - Lacedonia (1736 ha);
4. S. Sossio - Vallesaccarda - Trevico - S. Nicola Baronia (ridimensionata da 1.241 a 786 ha);
5. Ariano Irpino - Melito Irpino (ridimensionata da 2.449 ha a 1450 ha);
6. Morra De Sanctis (1292 ha);
7. Villanova – Ariano (ridimensionata da ha 1829 a 1301 ha);
8. S. Angelo dei Lombardi - Nusco - Torella dei Lombardi (ridimensionata da ha 1431 a 708 ha);
9. Chianche – Petruro – Torrioni (ridimensionata da ha 492 a ha 193);
10. Prata P.U. - Altavilla I. - Tufo - Grottolella – Montefredane (ridimensionata da ha 1565 a ha 1134).

Di seguito si riporta la descrizione che la relazione del piano effettua della zona interessata.

ZRC di Aquilonia - Lacedonia. Si estende per 1736 ettari nella parte Ovest della Provincia di Avellino. Il territorio è adoperato per circa l'80% dai seminativi (cereali, colture avvicendate, foraggere). E' un habitat idoneo per la lepre e un poco meno per il fagiano, ma le operazioni di ripopolamento effettuate hanno interessato lepre, fagiano e cinghiale.

Centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo

Non sono presenti centri pubblici di produzione. Il Piano prevede che nel quinquennio di validità si prenderanno in considerazione eventuali richieste.

Centri privati di riproduzione della fauna selvatica anche allo stato naturale

Non sono menzionati.

Aree addestramento, allenamento e gare dei cani

Si è deciso di riservare il 5% della S.A.S.P. dall'entrata in vigore del piano per l'istituzione di zone addestramento cani pubbliche e/o private, da gestire in accordo con l'ATC.

Si confermano le 12 zone presenti al 2011:

1. Molinario F. Ariano Irpino – Grignano -1,287 ha
2. U.N.enalcaccia –Ariano Irpino – Fiumarelle -7,00 ha
3. Fed.naz. caccia – Villanova del battisti – Fiego – 2,326 ha
4. De Marco M. Assunta – Venticano-Pietradefusi –varco S. Nicola – 12,3 ha
5. Ente Naz. Cinofilia italiana –Flumeri – Fiumarella – 4,697 ha
6. Fed.naz. caccia –Torella dei Lombardi – Candriano – 3,5036 ha
7. Fed.naz. caccia – Casalbore –Fontanone – 14,00 ha
8. Alifano Pasquale – Caposele – Boiara – 3,968 ha
9. Mazzone L. e Sorrentino S. - Calitri – Castiglione , zona – 15,00 ha
10. Annichiarico Petruzzelli P. – Ariano Irpino – Difesa grande – 15,00 ha
11. Fed.naz. caccia – Bisaccia - Cretazzo, Varco, Fontana , Petrarà – 7,8353 ha
12. Tedeschi M. Nicola – Guardia dei Lombardi – carmasciano – 13, 3505 ha

Inoltre, sono elencate nuove aree proposte, non perimetrare:

1. Enalcaccia, Ariano, Turco-Stratola – 1,1 ha
2. Iannone Gerardina, Montecalvo, Corsaro – 5.32 ha
3. Libera Caccia, Caposele, Boiara, 9 ha (ampliamento)
4. Enalcaccia, Caposele, Chianche, 4,5 ha
5. Centro Sportivo e delle Attività per l'Ambiente e del Comitato Regionale Campania, Calitri, 35 ha
6. Coluccino Olindo, Volturara, Piana del Dragone, 3,5 ha

Appostamenti fissi

Si propone che essi possano essere realizzati nel rispetto di una distanza minima di 500 metri dai confini di parchi, riserve oasi e zone di ripopolamento e cattura.

Valichi montani interessati da rotte migratorie

Nella relazione di Piano si citano le Rotte Migratorie. Esse vengono individuati nelle seguenti località:

1. Loc. Fontana Verdica, sull'Ofanto tra i comuni di Cairano e Calitri,
2. loc. San Zaccaria sull'Ofanto a est di Calitri,
3. loc. Piana della Spina sull'Ofanto,
4. loc. Serino

Prevenzione dei danni da fauna e indennizzi

Si afferma che nel corso degli anni sul territorio della provincia di Avellino i maggiori danni si sono avuti a causa del cinghiale e la proposta avanzata ha tenuto conto di ciò aprendo alla caccia numerose aree. Sarà l'ufficio di Caccia e Pesca ad accertare il danno subito dai conduttori e a provvedere alla stima e alla liquidazione del compenso.

Si propongono specifiche misure per minimizzare i danni da lupo e da altre specie.

Immissioni faunistiche

Non esiste nel piano uno specifico paragrafo dedicato all'argomento, ma sono contenute alcune indicazioni, sia nella parte riguardante l'analisi ambientale, sia nelle proposte gestionali di alcune specie.

In generale si propone di incrementare la funzionalità delle ZRC per disporre di animali nati sul posto.

Si prevede che ogni immissione all'interno dei siti natura 2000 o ad essi adiacenti, sia sottoposta a valutazione di incidenza.

Per quanto si preveda di non utilizzare specie alloctone, negli elenchi delle specie possibili si cita la Pernice rossa che invece è alloctona al territorio Campano.

Per gli aspetti operativi si rimanda ai piani di immissione degli ATC, ma si forniscono alcune indicazioni di seguito sintetizzate.

- Lepre europea. Si prevedono specifici criteri per le immissioni. La Provincia di Avellino potrebbe proporre, d'intesa con l'A.T.C., una gestione sperimentale della specie da attuarsi in aree omogenee campione, i Distretti di Gestione, ben delimitate e gestite da gruppi chiusi di cacciatori che effettuano un prelievo basato sui risultati di censimenti quali - quantitativi.
- Fagiano, sono individuati specifici metodi e criteri per le immissioni, per il quale si prevedono una serie di miglioramenti ambientali e soprattutto il miglioramento della qualità dei soggetti

immessi ogni anno preferendo animali di cattura o Fagiani allevati in condizioni semi-naturali. A tal proposito va incoraggiata la produzione locale di selvaggina di qualità tramite accordi tra A.T.C., Provincia e Aziende locali.

- Starna, si rimanda a piani di reintroduzione. Per questa specie, oltre ai miglioramenti ambientali, si prevede di svolgere un'attività di sperimentazione in collaborazione con l'Ambito Territoriale di Caccia in aree ben definite per la costituzione di nuclei stabili di Starne e l'uso esclusivo di animali di qualità allevati allo stato selvatico.
- Pernice rossa, si rimanda a piani di reintroduzione. Il PFVP propone la reintroduzione previo studio di fattibilità e di analisi della vocazione territoriale, con animali controllati dal punto di vista genetico e sanitario.
- Per la Coturnice si prevede una interruzione delle immissioni seguita da definizione dello status (distribuzione, densità) delle popolazioni di Coturnici presenti sul territorio Provinciale, indagine genetica per ogni singolo nucleo, eventuale ripresa delle immissioni con esemplari provenienti da allevamenti certificati.

Specie problematiche o alloctone.

Non esiste uno specifico paragrafo dedicato all'argomento, ma dal capitolo su habitat e fauna selvatica si possono trarre alcune indicazioni.

Per il Cinghiale viene proposto il fermo delle immissioni, seguito da censimenti, raccolta dati sui danni e sugli abbattimenti.

Per la Volpe si prevede un'intensa attività di monitoraggio, seguita da piani di contenimento ed eventuali piani di prelievo.

Per i corvidi si prevede l'utilizzo di dissuasori per evitare danni all'agricoltura e il contenimento numerico mediante trappole, in periodi al di fuori di quello riproduttivo.

Si fa riferimento anche al randagismo canino, come elemento di danni per la fauna selvatica.

A tal proposito si prevedono specifiche misure di controllo delle cause.

Miglioramenti ambientali

Vengono elencati problemi ambientali (prosciugamenti zone umide, uso di diserbanti e pesticidi ecc.) che hanno portato alla quasi scomparsa specie come la Lontra. Vengono proposte misure, come l'istituzione di Zone di rifugio e l'applicazione della caccia controllata.

Monitoraggio

Si indicano le esigenze di monitoraggio solo delle specie di importanza venatoria e di quelle potenzialmente dannose (lupo, volpe, corvidi).

COMPATIBILITÀ DEI PFVP CON LE LINEE GUIDA

Avellino

Analisi del territorio e della fauna

Nella relazione del Piano si dichiara che l'analisi del territorio e della fauna è basata sui dati delle ricerche disponibili. Non si specifica quali siano tali ricerche né in bibliografia si citano lavori riguardanti la fauna della provincia. Tale situazione, accompagnata dal non esser ricorsi a professionalità tecniche specifiche del campo della fauna selvatica, porta nel complesso ad alcune inesattezze che si riflettono sulla mancanza di una chiara corrispondenza tra analisi faunistica e proposte di piano. Ad esempio, sono citate specie non presenti sul territorio (Corvo, Scoiattolo), attribuite specie ad ambienti diversi da quelli propri (in ambiente boschivo le averle, il gheppio, ecc.), omessa l'importanza di alcune aree per specie importanti (Picentini per il Lupo, Ufita Arianese per i Nibbi).

Le proposte di Piano, invece, sembrano ereditare la situazione pregressa, con alcuni aggiornamenti dovuti all'istituzione dei parchi regionali.

Calcolo della Superficie di riferimento per la capienza venatoria

Tra le aree sottratte alla gestione programmata della caccia sono state considerate erroneamente le seguenti:

1. parchi regionali: nelle superfici considerate sono comprese le aree urbane già escluse dal calcolo della TASP;
2. rotte migratorie avifauna: il divieto venatorio è previsto solo per i valichi montani interessati dalle rotte migratorie.

Oasi di Protezione della Fauna

L'unica Oasi proposta, quella di Conza della Campania, ricade in area SIC e ZPS. E' una zona in cui sono presenti habitat importanti e riveste rilievo per le specie di uccelli migratori e specie di mammiferi come la Lontra. La sua istituzione è compatibile con le linee guida adottate.

Zone di Ripopolamento e Cattura

Sono proposte le seguenti ZRC:

1. Guardia Dei Lombardi – Bisaccia – Vallata - Per la presenza di seminativi che aumentando la disponibilità trofica e gli spazi aperti, è un'area ottimale alla presenza della lepre. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.
2. Andretta – Calitri – Cairano – Bisaccia - Il PFVP di Avellino la ritiene valida per la lepre e un poco meno per il fagiano. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.
3. Aquilonia – Lacedonia - il PFVP di Avellino che la definisce vocata alla lepre, al fagiano ed al cinghiale. Interessa parzialmente un sito Natura 2000. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.
4. S. Sossio Baronia– Vallesaccarda – Trevico – S. Nicola Baronia - il PFVP di Avellino la ritiene valida per la lepre. Interessa parzialmente un sito Natura 2000. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.
5. Ariano Irpino – Melito Irpino - L'habitat è idoneo per fagiano, starna e lepre. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.
6. Morra De Sanctis - La presenza di colture miste, di bosco misto e di macchia quercina, nonché di una discreta presenza di pascolo e di incolto determinano un habitat che il PFVP di Avellino ritiene adatto al fagiano e alla lepre. Interessa parzialmente un sito Natura 2000. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.
7. Villanova - Ariano Irpino - presenza di colture cerealicole e macchie di bosco (conifere), idonee alla presenza della lepre e della starna. Interessa parzialmente un sito Natura 2000. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.
8. Sant'Angelo dei Lombardi - area scarsamente antropizzata e caratterizzata da seminativi alternati a macchia e che si aprono in boschi che occupano prevalentemente i valloni. Il PFVP di Avellino la indica vocata alla lepre ed al fagiano. Interessa parzialmente un sito Natura 2000. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.
9. Chianche - Petruro Irpino – Torrioni – S. Paolina - un'area collinare con fondo valle molto antropizzato e presenza di coltivazioni intensive senza aree boschive scarsamente vocata per le specie di interesse venatorio. Nella zona di media collina l'habitat è idoneo per lepre e fagiano. La sua estensione è inferiore al minimo indicato dalle linee guida di ISPRA.
10. Prata P.U. - Altavilla Irpina – Tufo – Grottolella - Montefredane - E' descritta come zona altamente vocata alla fauna stanziale; il suo territorio di collina è segnalato dal PFVP di Avellino come zona vocata al fagiano ed alla lepre. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.

Centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo

Non è indicata un'area per la loro ubicazione.

Centri privati di riproduzione della fauna selvatica anche allo stato naturale

Non è indicata un'area per la loro ubicazione.

Aree addestramento, allenamento e gare dei cani

Non sono indicate aree idonee. Per quanto riguarda le strutture proposte, non è indicato se si tratta di ZAC con o senza abbattimento di fauna. Si evidenzia che alcune delle strutture proposte o esistenti ricadono in zone non idonee, tra cui alcune in ZPS.

Appostamenti fissi

La distanza minima di 500 metri dai confini di parchi, riserve oasi e zone di ripopolamento e cattura, è quella prevista dall'art. 6 comma 9 della L. 157/92.

Valichi montani interessati da rotte migratorie

Nella relazione di Piano si citano le principali Rotte Migratorie nelle seguenti località:

1. Loc. Fontana Verdica, sull'Ofanto tra i comuni di Cairano e Calitri, è una zona di importanza migratoria ma non è un valico.
2. loc. San Zaccaria sull'Ofanto a est di Calitri, può essere considerato un valico, sia pur secondario.
3. loc. Piana della Spina sull'Ofanto, L'area indicata è tutto il corso del torrente, che non può essere considerato un valico.
4. loc. Serino, non è localizzata l'area su cartografia.

Manca l'indicazione del valico della Sella di Conza.

Immissioni faunistiche

Le specie indicate dal PFVP sono le seguenti:

1. Cinghiale – nel PFVP non sono previste nuove immissioni. Tale proposta è compatibile con le linee guida.
2. Lepre – Sono previste immissioni di Lepre europea (*Lepus europaeus*). Le linee guida di ISPRA prevedono di prestare attenzione alle popolazioni autoctone di Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) eventualmente presenti. Di tale specie sono note segnalazioni nell'area di Solofra risalenti al 1990; tuttavia gli studi su questa specie sono molto scarsi e l'ISPRA sollecita sempre la verifica della sua assenza prima di effettuare nuove immissioni di Lepre europea.

3. Fagiano – questa specie, per quanto alloctona, è naturalizzata e oggetto di piani di immissione in diverse aree del Paese.
4. Starna – Le immissioni di questa specie sono compatibili con le linee guida, essendo presenti estesi territori vocati a questa specie.
5. Coturnice – Non si prevedono immissioni fino al compimento di studi sulle popolazioni presenti nella provincia. Tale proposta è compatibile con le linee guida.
6. Pernice rossa – La Pernice rossa è fauna estranea a quella autoctona della Campania. Pertanto la sua immissione è incompatibile con le linee guida.

Aspetti di impatto derivanti dalla VAS

Dal Rapporto Ambientale della VAS sono emersi i seguenti impatti negativi:

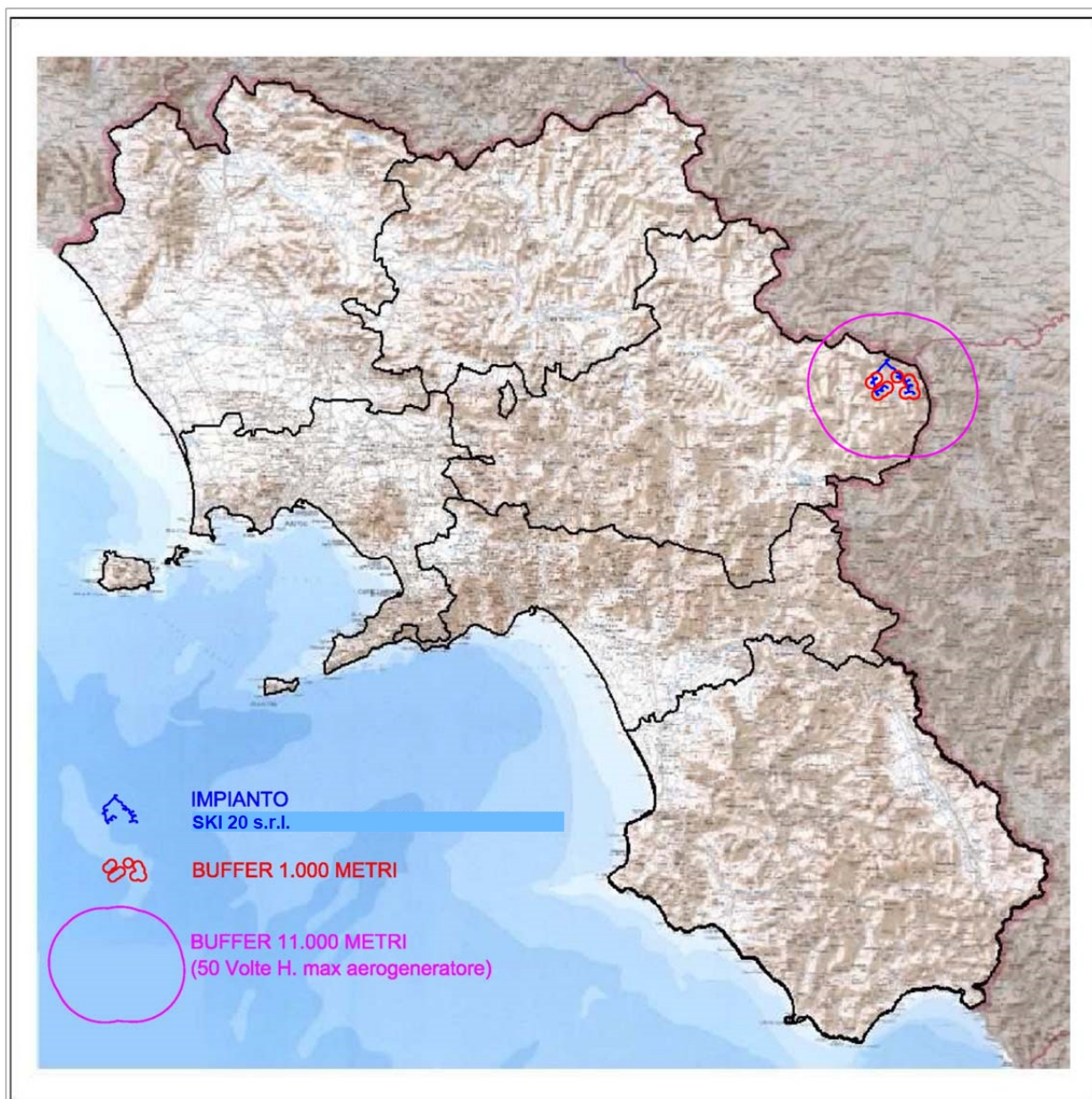
1. immissioni di pernice rossa e lepre europea;
2. possibile interferenza delle ZRC con i siti Natura 2000;
3. possibile uso di specie o popolazioni alloctone nei centri di produzione di fauna selvatica e nelle ZAC;
4. possibile interferenza dei centri di produzione della fauna selvatica con aree protette e con siti natura 2000;
5. possibile interferenza delle ZAC con aree protette e con siti natura 2000;
6. possibilità di realizzare appostamenti fissi anche in aree importanti per la fauna selvatica;
7. possibilità di effettuare immissioni faunistiche in ambiti di possibile interferenza con aree protette e siti natura 2000.
8. Non risulta protetto il fiume Ofanto, importante per specie di importanza comunitaria (ad es. Lontra, Nibbio reale, Nibbio bruno, Falco pellegrino, Averla capirossa):

COORDINAMENTO E PFV REGIONALE

Ambiti Territoriali di Caccia

Attualmente sono istituiti 6 ATC:

1. ATC Avellino: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Avellino, pari a 129.882 ha.
2. ATC Benevento: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Benevento, pari a 110.935 ha.
3. ATC Caserta: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Caserta, pari a 174.603 ha.
4. ATC Napoli: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Napoli, pari a 23.062 ha.
5. ATC Salerno 1: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Salerno esterna al territorio delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, pari a 83.566 ha.
6. ATC Aree Contigue: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Salerno inclusa nel perimetro delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, pari a 109.904 ha.



Territori degli ATC

STRUTTURE FAUNISTICHE

Le Province, per la formulazione del Piano faunistico e per la scelta delle aree dove ubicare le strutture faunistiche, devono uniformarsi alle indicazioni ed ai criteri contenuti nel “Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistica- venatoria“ elaborato dall’INFS (attualmente ISPRA) (Spagnesi *et al.*, 1993); devono, inoltre, osservare le indicazioni fornite con il presente documento, e con la cartografia allegata.

Le strutture faunistiche private debbono essere coerenti con la pianificazione faunistico-venatoria vigente. Gli Enti devono provvedere alla verifica di tale requisito ad ogni rinnovo.

Oasi di protezione della fauna

Sono individuate le seguenti Oasi di cui alcune da rivedere da parte delle Province in quanto ricadenti in aree già protette:

Avellino

1. Conza della Campania (1.081 ha)

Benevento

2. Campolattaro (2.239 ha).
3. Colli Torrecusani (626 ha).
4. Zone Umide beneventane (854 ha)

Caserta

5. Basso Volturno, Salicelle (374 ha)
6. Gradilli (126 ha)
7. Le Mortine (393 ha)

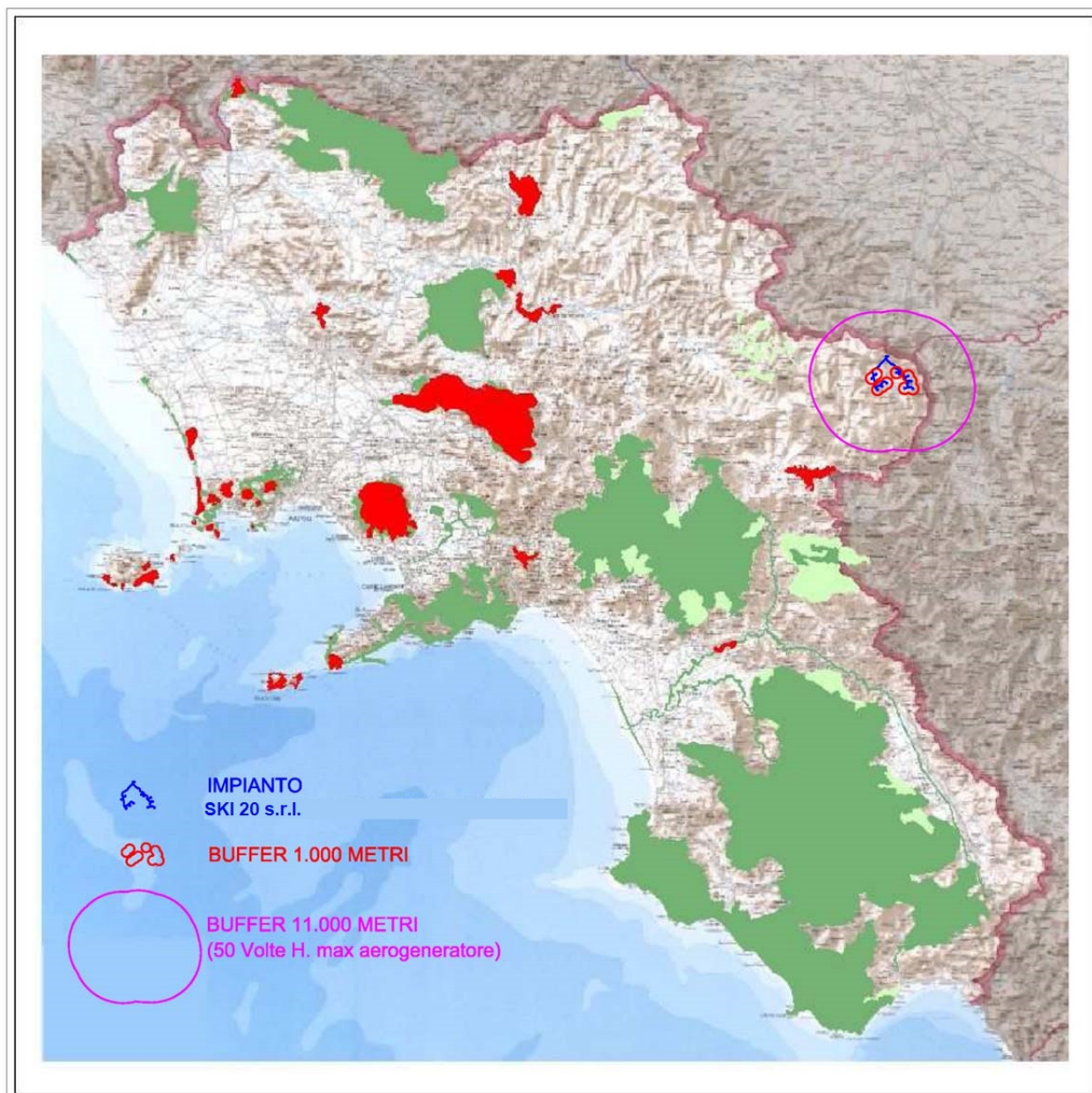
Napoli

8. Pineta dell’isola d’Ischia (66 ha)
9. Rupi costiere dell’isola d’Ischia (685 ha)
10. Stazione di *Cyperus Polystachyus* di Ischia (14 ha)
11. Isola di Vivara (36 ha)
12. Porto Paone di Nisida (4 ha)
13. Isolotto di S. Martino e dintorni (14 ha)

14. Capo Miseno (50 ha)
15. Foce di Licola (147 ha)
16. Lago d'Averno (125 ha)
17. Lago Fusaro (192 ha)
18. Lago Lucrino (10 ha)
19. Lago Miseno (79 ha)
20. Lago Patria (507 ha)
21. M. Barbaro e Cratere di Campiglione (358 ha)
22. M. Nuovo (30 ha)
23. Stazioni di Cyanidum caldarium di Pozzuoli (4 ha)
24. Aree umide del Cratere di Agnano (44 ha)
25. Cratere di Astroni (253 ha)
26. Collina dei Camaldoli (2610 ha)
27. Settore e rupi costiere orientali dell'isola di Capri (96 ha)
28. Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'isola di Capri (388 ha)
29. Punta Campanella (391 ha)
30. Scoglio di Vervecce (4 ha)
31. Vesuvio (3412 ha)
32. M. Somma (3076 ha)
33. Dorsale dei M. del Partenio (1881 ha)

Salerno

34. Serre Persano (278 ha)
35. Oasi di Decimare (391 ha)



Oasi di Protezione della Fauna secondo il PFVR (in rosso), insieme alle aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 33/96 (verde scuro) e alle ZPS (verde chiaro)

Zone di ripopolamento e cattura

L'ISPRA indica le seguenti superfici minime, in funzione delle specie a cui sono dedicate:

Starna 1200-1500 ha Coturnice 1200-1500 ha, Lepre 700 – 1000 ha, Capriolo 700 – 1000 ha
Fagiano 500 – 700 ha.

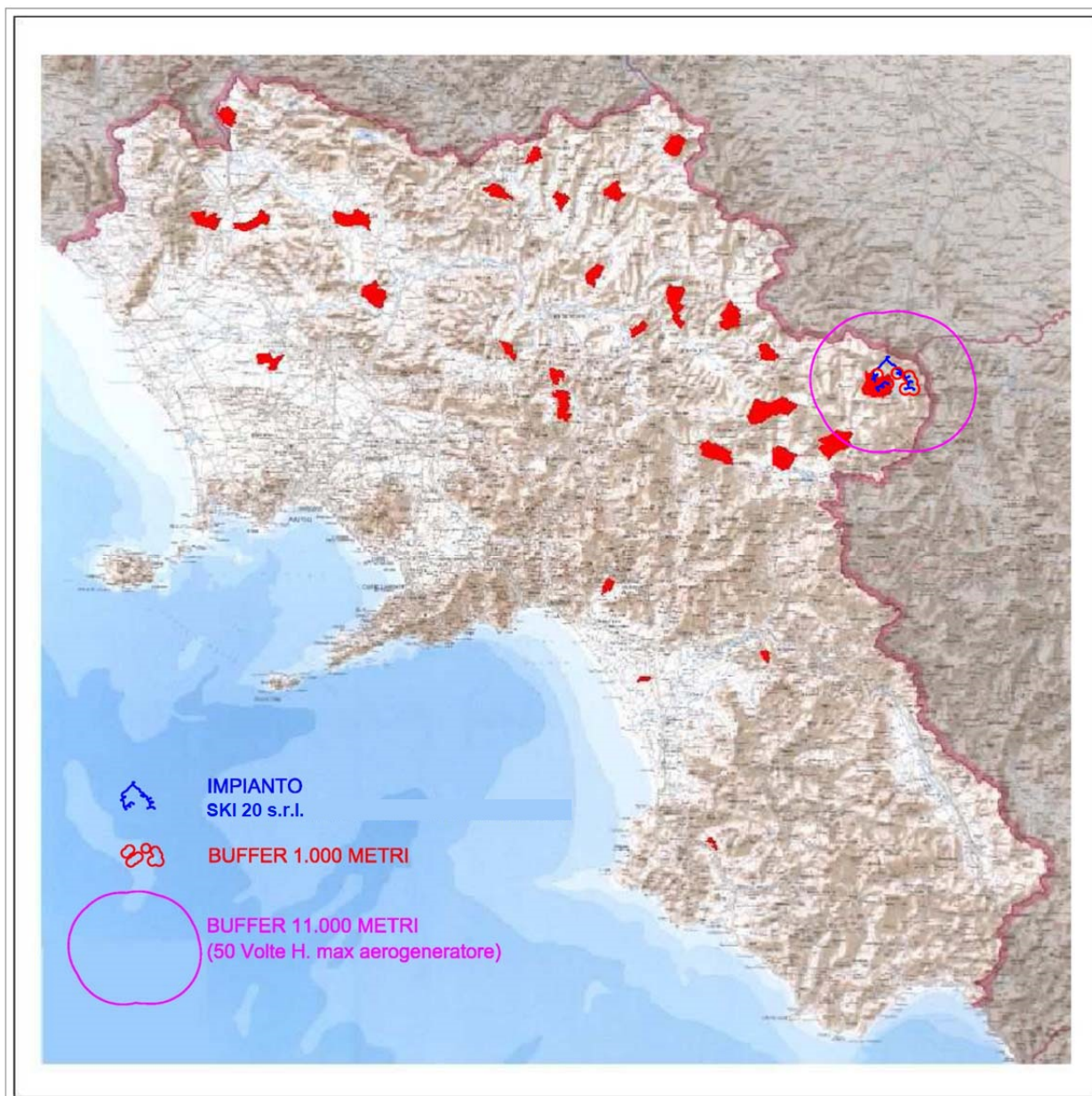
Sono individuate le seguenti Zone di Ripopolamento e Cattura, di cui alcune da rivedere da parte delle Province in modo da rispettare i limiti dimensionali citati:

Avellino

1. Guardia dei Lombardi, Bisaccia, Vallata (2498 ha);
2. Andretta, Calitri, Cairano, Bisaccia (1836 ha);
3. Aquilonia, Monteverde, Lacedonia (1736 ha);
4. S.Sossio, Vallesaccarda, Trevico, S.Nicola Baronia (786 ha);
5. Ariano Irpino, Melito Irpino (1450 ha);
6. Morra De Sanctis (1292 ha);
7. Villanova, Zungoli, Ariano Irpino (1301 ha);
8. S. Angelo dei Lombardi, Nusco, Torella dei Lombardi (708 ha);
9. Chianche, Petruro, Torrioni (193 ha);
10. Prata P.U., Altavilla I., Tufo, Grottolella, Montefredane (1134 ha).

Benevento

11. Apice (460 ha)
12. Apollosa (473 ha)
13. Circello (584 ha)
14. Molinara (819 ha)
15. Morcone (816 ha)
16. Pietrelcina (785 ha)
17. S. Bartolomeo in Galdo (1002 ha)
18. S. Croce del Sannio (543 ha)



Zone di Ripopolamento e Cattura previste nel P.F.V.R.

Valichi montani interessati dalle rotte di migrazione

I valichi montani interessati dalle rotte di migrazione degli uccelli, dove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria entro un raggio di 1000 m, sono i seguenti:

<i>Avellino – Salerno</i>	1. Sella di Conza
<i>Caserta</i>	2. Matese
<i>Napoli</i>	3. Monte Vico Alvano
<i>Salerno</i>	4. Valico di Chiunzi



Valichi montani interessati dalle rotte migratorie

PERTANTO DALL'ANALISI ESEGUITA L'IMPIANTO EOLICO DI SKI 20 s.r.l. NON DETERMINERA' ALCUNA RICADUTA SIGNIFICATIVA